

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"
CHIETI
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
TERAMO

Tesi di Laurea in Storia dei Partiti e Movimenti Politici

RENATO MOLINARI:
UNA BIOGRAFIA POLITICA (1910-1945)

CANDIDATA
ANNA DI GIANVITO



RELATORE
Ch.mo Prof. ADOLFO PEPE

A handwritten signature in black ink that reads "Adolfo Pepe".

Anno Accademico 1992-93

INDICE

Introduzione	Pag.	1
CAPITOLO I		
Renato Molinari: un fascista di provincia scomodo	"	8
CAPITOLO II		
La vita culturale e politica nel teramano fra le due guerre	"	39
Premessa	"	40
1.- Fascismo e resistenza nel teramano ..	"	46
CAPITOLO III		
L'attività e i temi di Renato Molinari ..	"	80
Premessa	"	81
1.- La montagna una questione politica ..	"	87

2.- L'Italia e il fascismo	Pag.	96
3.- L'Italia fascista e le armi	"	125
4.- La questione etiopica	"	142
5.- La guerra civile in Spagna e il con- flitto fra comunismo e fascismo	"	156
6.- Due popoli affini: Italia e Germania.	"	170

CAPITOLO IV

Da fascista a partigiano: una testimo- nianza	"	187
--	---	-----

CONCLUSIONI	"	210
-------------------	---	-----

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Sono stata sempre dell'avviso che un'attenta analisi ~~dei~~ periodi storici, può essere affrontata soltanto attraverso lo studio sistematico dei personaggi che hanno attivamente vissuto gli avvenimenti.

Ricostruendo la loro vita, scavando nella lotta morbosa per la difesa del loro credo, di un'ideologia, di ideali, emergono pezzi di mosaico, che ricongiunti aiutano a capire con spirito critico gli stessi eventi ripetutamente studiati.

Cade il muro nozionistico della storia, ma soprattutto l'impressione che poche siano le persone, le cui gesta bastano a raccontare e a spiegare un'epoca.

Ad esempio, parlando del fascismo, periodo oggetto del mio studio, il pensiero si proietta immediatamente sul duce.

Ma, quanti uomini hanno contribuito a formare la lunga schiera delle "camice nere", e a rendere

possibile la realizzazione delle ideologie mussoliniane?.

Sono gli eroi "di secondo piano", cresciuti all'ombra dei capi carismatici, pronti a combattere e a morire, sono anche questi uomini a fare un fenomeno storico.

Purtroppo, sono pure i primi ad essere dimenticati, al mutare degli eventi.

Ai più fortunati il paese d'origine intitola una strada, una piazza, una scuola, nient'altro.

E' accaduto a Renato Molinari, figura attiva della politica teramana, negli anni di piombo del nostro secolo.

Oggi conosciuto solo come "nome", perché identifica una scuola media della città.

Anche io ignoravo l'importanza del personaggio, fino a quando decisi di far coincidere la ricerca per la mia tesi di laurea con una biografia.

In questo modo veniva soddisfatto il desiderio di studiare la storia attraverso le vicende di un protagonista, per di più abruzzese.

Affascinata dall'ampio periodo che, dal fascismo

alla resistenza, si proietta ai giorni nostri, destando ancora qualche perplessità, dovuta alla grande penuria, soprattutto a livello di studi locali, di sussidi archivistici e bibliografici.

I primi sono per la più parte inaccessibili e non si sa fino a che punto siano integri.

Infatti si ha fondato motivo di credere che tra l'8 settembre 1943 e il 13 giugno 1944, moltissimi documenti, custoditi dalla polizia, dalla federazione fascista e dalle sedi dipendenti, siano stati distratti o distrutti, di proposito o fortuitamente.

In riferimento alla bibliografia, la pubblicistica sugli avvenimenti locali del periodo 1921-1943 manca del tutto o quasi¹. E particolarmente interessata agli accadimenti locali, Renato Molinari rispondeva alle mie esigenze.

Teramano adottato, brillante avvocato, poche

¹ R. Cerulli, Dal risorgimento a bosco ^B ^A martese in "La resistenza nel ^Tteramano nello spirito unitario della resistenza, Teramo celebra il XXX della liberazione in presenza di Sandro Pertini rinnova il suo impegno antifascista", casa della cultura "Carlo Levi", Teramo, 1975.

righe sono state scritte sulla sua vita, o forse molto poco si è voluto far trapelare sul suo conto.

Fascista "per amor di Patria e per la grandezza dell'Italia², la svolta decisiva, maturata dopo l'8 settembre del 1943, che lo vede prender parte all'organizzazione dei primi nuclei di resistenti abruzzesi, sconvolge l'opinione fascista.

Di Renato Molinari non si fa più cenno, nessuna nota di espulsione, addirittura scompare il suo fascicolo dallo schedario del partito.

L'atteggiamento di rinnegazione, mi induce a ritenere che affatto trascurabile fosse la presenza del camerata Renato Molinari nei Fasci teramani.

Uomo colto, proveniente da un'illustre e stimata famiglia.

Due attributi importanti nel 1930, quando la stragrande maggioranza della popolazione è analfabeta, e rilevanti per un partito, quale quello fascista, che si avvale di giovani intraprendenti ed istruiti per

² Emidio Cerulli, Renato Molinari (1910-1945), in op. cit. "La resistenza nel teramano", Casa della cultura "Carlo Levi" Teramo.

far leva sul popolo e per educarlo alla dottrina professata.

Nonostante tutto, Renato Molinari, a parte la segreteria del Guf e l'incarico di capo-redattore de "Il Solco", non riveste cariche importanti.

Ma non è il peso dei ruoli o il colore di una medaglia (Renato Molinari sarà medaglia d'argento al valore) a fare gli eroi.

E' il coraggio dimostrato in ogni situazione. Il coraggio di seguire con entusiasmo un'ideologia e, maturando, riconoscerla sbagliata.

Il coraggio di assumersi tutte le responsabilità dinanzi agli errori, e di scegliere la strada più aspra, piene di pericoli e dolori per ritrovare se stesso.

Il coraggio di Renato Molinari.

Fascista convinto, addirittura un fanatico del fascismo, lo si direbbe leggendo i suoi articoli su "Il Solco", ma anche capace di ravvedersi e rifarsi un'anima.

Chissà quanti lo hanno accusato di contraddizione, e hanno visto in lui un uomo confuso

mirante a soddisfare unicamente il proprio interesse.

Forse per questo si è preferito scrivere quel poco che basta a menzionare una comparsa, senza cercare i veri motivi del cambio di guardia.

Attraverso le poche fonti, reperibili e consultabili, riguardanti il personaggio, attraverso il ricordo e le testimonianze di quelli che sono stati i suoi amici, analizzando (studio mai fatto) i suoi articoli pubblicati sul settimanale della federazione fascista, "Il Solco", ho cercato di capire il vero pensiero politico di Molinari, inserendolo nei maggiori avvenimenti del periodo. Spero di essere riuscita a dare una nuova, se non unica, lettura della breve vita di questo eroe locale, che da fascista, diventa un protagonista della resistenza italiana.

Renato Molinari muore a 34 anni, sotto i colpi di un battaglione nazista.

Chi non la definirebbe una vendetta del destino!.